

DON ANTONIO POMPILI
PARROCO DI SAN MARTINO I PAPA

***Lettera ai fedeli in occasione del
Santo Natale***



Roma, 2024

Carissimi,

la consueta lettera con la quale il Parroco si rivolge ai suoi fedeli per gli auguri natalizi, giunge nelle vostre case alla vigilia non soltanto delle feste ma anche di un evento di massima importanza per tutta la Chiesa, il Giubileo del 2025. Ci prepariamo a vivere questo evento di grazia dopo aver vissuto un anno pieno di doni del Signore, doni di cui non possiamo far altro che rendere grazie.

In questo anno che ormai va verso al sua conclusione, personalmente ho ricevuto due grandi doni. Innanzitutto la celebrazione del 25° anniversario della mia Ordinazione sacerdotale, il 25 aprile, nell'Arcibasilica Lateranense, nella quale ci siamo recati in pellegrinaggio in occasione dei 1700 anni dalla fondazione. E poi la presentazione del mio libro sul *Simbolismo eucaristico nell'Apocalisse*, tenutasi nella nostra Chiesa parrocchiale, il 16 ottobre, giorno del mio 50° compleanno. Mi basta ricordare questi due eventi tra i motivi di gratitudine a Dio, anche perché in entrambi la mia comunità è stata con me, condividendo la mia gioia e partecipando al mio rendimento di grazie. E, fra tanti altri motivi di gratitudine al Signore, proprio questo, ormai da 15 anni, è il motivo per cui sento di dover innalzare la mia lode a Dio: la gioia dell'essere Parroco, il vostro Parroco. In questi anni del mio ministero mi sono sentito da voi accolto, accompagnato, sostenuto nel mio ruolo di guida di questa comunità. Di questo rendo grazie al Signore. Di questo rendo grazie a voi.

Dopo tutti questi anni al vostro servizio, sono ben consapevole che certamente è molto maggiore il tempo finora vissuto nell'esercizio del ministero di Parroco di questa comunità che non il tempo per cui ancora durerà il mio mandato. Ma una cosa è altrettanto certa: i confini dello spazio del mio ministero, come di quello dei sacerdoti miei collaboratori, come i confini della vita cristiana di ognuno di voi, non si limitano ai confini della nostra amata Parrocchia, ma sono ben più grandi! Innanzitutto lo spazio vitale della vita cristiana di tutti è quello della Chiesa diocesana. Non dobbiamo mai dimenticarlo: siamo parte di una comunità più grande, quella della Chiesa di Roma, che ha come Vescovo il Papa, Francesco. Nel corso di questo anno abbiamo ricevuto in dono dapprima un nuovo Vescovo di Settore, Paolo Ricciardi, e poi, ultimamente, un nuovo Vicario Generale, recentemente creato cardinale, Baldassare Reina, oltre che un nuovo Vicegerente, Renato Tarantelli. È il Signore che suscita sempre nuovi strumenti al servizio della sua Chiesa, e dobbiamo esserne sempre grati, fratelli miei! Ma poi il nostro sguardo si allarga ancora oltre. Noi tutti siamo parte di una comunità i cui confini sono quelli del mondo, la Chiesa universale, che anzi ha confini che si allargano oltre lo spazio di questo mondo, aprendosi alla Comunione dei Santi.

Il mio augurio per questo Natale che segna l'inizio delle celebrazioni giubilari (con l'apertura della Porta Santa di San Pietro durante la Notte Santa del 24 dicembre) è proprio questo: possa il Giubileo, voluto dal Papa come Giubileo della speranza, esser per tutti noi occasione preziosa per riscoprire la bellezza dell'essere Chiesa a partire da una profonda esperienza spirituale, cioè un'autentica esperienza nello Spirito Santo. La vita cristiana è infatti essenzialmente vita in Cristo Gesù, in comunione con Lui e nell'imitazione di Lui, e la vita di Cristo in noi "si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla

grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo. È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita" (FRANCESCO, *Spes non confundit*, Bolla di indizione del Giubileo del 2025).

Anche come comunità parrocchiale vivremo nei prossimi mesi momenti di preghiera e celebrazioni per accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l'efficacia. Senza dimenticare che, come afferma ancora il Papa nella Bolla di indizione, "oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre" e che il primo segno di speranza si deve tradurre "in pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra". Cari fratelli, non stanchiamoci di pregare per la pace! E nella misura di quanto è a noi possibile, non smettiamo di dare il nostro contributo alla pace, sempre memori delle parole del Signore che ha detto: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (*Mt* 5,9). Sempre nel nostro parlare e nel nostro agire dovremmo avere a cuore quanto suggerisce l'Apostolo Paolo: "conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace" (*Ef* 4,3). Seppure non possiamo fare molto - se non pregare - per contribuire a che le guerre che continuano a martoriare intere popolazioni abbiano fine, concretamente possiamo e dobbiamo fare tantissimo per non alimentare divisioni e contrasti tra noi e attorno a noi.

Quest'anno ho scelto di offrirvi come immagine di accompagnamento dei miei auguri natalizi quella di un affresco che si trova in Terra Santa. Negli anni passati ho sempre posto un'immagine di opere d'arte, ogni volta di diversi periodi storici, custodite nella nostra amata Roma. Ma quest'anno - se non nella realtà a causa della guerra - vorrei, almeno idealmente, compiere con voi un pellegrinaggio fino a questo luogo. Si tratta di una località in Cisgiordania (Palestina), il villaggio arabo di Beit-Sahur, a sud-est di Betlemme, che sorge in mezzo ai campi di Booz citati nel libro di Rut (*Rt* 3,5). Questo villaggio è stato identificato dalla tradizione come il Campo dei pastori, cioè il luogo dove avvenne l'annuncio della nascita di Gesù ai pastori da parte degli angeli. Nel 1953 i Francescani della Custodia di Terra Santa, su progetto dell'architetto Antonio Barluzzi, fecero costruire poco fuori dal villaggio la cappella *Sanctorum Angelorum ad Pastores*, dedicata all'annuncio dei santi angeli ai pastori. Affreschi che riproducono il racconto evangelico di Luca ornano le tre cappelle all'interno, e in quella centrale è dipinta la scena dell'adorazione dei pastori. Una scena di forte carica devozionale, in cui la città di Betlemme, che resta nel buio sullo sfondo, viene illuminata da una luce che scende dall'alto e si irradia sulla Sacra Famiglia e sui personaggi circostanti. Possa essere questo Giubileo un anno di luminosa speranza per tutti noi, perché anche noi possiamo essere segno di speranza e di pace per chi incontriamo nel nostro cammino!

Da parte mia, nel ringraziarvi ancora per il vostro sostegno spirituale e per il vostro contributo anche economico alle necessità della Parrocchia e dei tanti poveri che assistiamo, vi garantisco la mia continua preghiera per voi e di cuore vi benedico.

Don Antonio



Parrocchia San Martino I Papa

Via Veio, 37 – 00183 Roma

Tel: 067001728

www.sanmartinoipapa.it